

20 Calcio		L'Unità - SPORT								DOMENICA 16 MARZO 1986	
Così in campo (ore 15)		Atalanta-Bari	Como-Pisa	F Fiorentina-Verona	Lecce-Sampdoria	Milan-Udinese	Napoli-Inter	Roma-Juventus	Torino-Avellino		
LA CLASSIFICA		ATALANTA: Pionti, Osti, Gentile, Perico, Scidà, Boldini (Rossi); Stromberg, Iovanelli, Magrin, Donadoni, Cantarutti (12), Maltini, 13 Codogno, 14 Consonni, 15 Pizzoni, 16 Vella).	COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoppi, Albiero; Fusi, Conti, Borgogni, Dircou, Corneliusson (12), Della Cerna, 13 Moz, 14 Invernizzi, 15 Notaristefano, 16 Tardito.	FIORENTINA: Galli; Contratto, Gentile, Orioli, Pin, Contratto, Passarella; Massaro, Battistini, Monelli, Antognoni, Iorio (12), P. Conti, 13 Carobbi o Pin, 14 Berti, 15 Pascucci, 16 Baggioli.	LECCE: Ciucci; Vanoli, S. Di Chiara; Nobili, Danova, Miceli; Causio, Barbas, Pasculli, Luperio, A. Di Chiara (12), Negretti, 13 Colombo, 14 Rizzo, 15 Pacciocco, 16 Palesse).	MILAN: Terraneo; Tassotti, Icardi; Baresi, Di Bartolomei, Manzo; Evani, Wilkins, Hater, Rossi, Verdi (12), Nocerri, 13 Costacurta, 14 Bortolazzi, 15 Caratti, 16 Macina).	NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Filardi (Carannante); Bagni, Ferraro, Ruffini, Di Tiro, Cicerone, Pecci, Caffarelli, Maradona, Celestini (12), Zazzaro, 13 Desideri, 14 Giordano o Penzo, 15 Ferrara, 16 Carannante).	ROMA: Tancredi; Oddi, Geronzi; Boniek, Nela, Righetti; Ferraro, Ruffini, Di Tiro, Cicerone, Pecci, Caffarelli, Maradona, Celestini (12), Zazzaro, 13 Desideri, 14 Giordano o Penzo, 15 Ferrara, 16 Carannante).	TORINO: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Cravero; Berruto, Sabato, Schiavone, Dossena, Comi (12), Biasi, 13 Fucini, 14 E. Rossi, 15 Osio, 16 Mariani).		
Juventus 38, Sampdoria 22, Roma 20, Como 21, Milan 28, Avellino 21, Inter 27, Pisa 20, Torino 25, Udinese 19, Fiorentina 24, Bari 18, Verona 24, Lecce 13.		BARI: Pellicani; Cavasin, De Tizio; Terracena, Loseto, Girelli; Sola, Scosa, Rivi, Gowan, Bergossi (12), Imparato, 13 Cupini, 14 Carboni, 15 Giusto, 16 Roselli).	PISA: Mannini; Colantuono, Volpe, Pin, Mariani, Insauri, Progn, Berggreen, Armenise, Kieft, Muro, Baldieri (12), Grudina, 13 Cuneo, 14 Chiti, 15 Giovannelli, 16 Cavallo).	VERONA: Giuliani; Ferroni, Volpati; Tricella, Fontolan, Briegleb; Bruni, Sacchetti, Turchetta, Di Gennaro, Eijkjaer (Vignola) (12), Spuri, 13 Galbagnini, 14 Gioia, 15 Vignola o Roberto, 16 Baratto).	SAMPDORIA: Bordon; Pagani, Galia; Pari, Verchowod, Mannini; Salsano, Souness, Mancini, Matteoli, Viali (12), Bocchino, 13 Aselli, 14 Veronici, 15 Lorenzo, 16 Francis).	UDINESE: Abate; Galparoli, Baroni; Tagliarini, Edinho, De Agostini; Chiarico, Storgato, Carnevale, Pasa, Barbadiello (12), Brini, 13 Susic, 14 Rossi, 15 Gregorio, 16 Zanone).	INTER: Zenga; Bergomi, Mandolini; Baresi, Collovati, Fari, Fanna, Tardelli, Altobelli, Mauda, Cucchi (12), Loris, 13 M. Pellegrini, 14 Marangoni, 15 Marini, 16 Bernazzani).	JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabini, Bonini, Brio, Sciana, Mauro, Manfredonia, Pacione, Platini, Lautrup (12), Bedini, 13 Caricola, 14 Bonetti, 15 Pin, 16 Buso).	AVELLINO: Coccia; Murelli, Amadio; De Napoli, Garuti, Romano; Bortoni, Benedetti, Diaz, Batista, Colomba (12), Zannini, 13 Lucarelli, 14 Galvani, 15 Agostinelli, 16 Alessi).		
ARBITRO: Pieri di Genova		ARBITRO: Boschi di Salerno	ARBITRO: Boschi di Salerno	ARBITRO: Boschi di Salerno	ARBITRO: Testa di Prato	ARBITRO: Leni di Perugia	ARBITRO: Pairetto di Torino	ARBITRO: Agnolin di B. del Grappa	ARBITRO: Coppetelli di Tivoli		

Finalmente Roma-Juve, ma quanto vale?

Cerezo: «Il mio ultimo big-match in giallorosso»

È dal 3 novembre dello scorso anno che per appassionati e critici (carta stampata e Tv) la «nona» dell'andata passa sotto il nome di «Incompiuta». Come ricorderete le prime note furono vergate dal Napoli che batté la Juventus con un bel gol del suo primo velineo Diego Maradona. Dopo di allora nessuno è più riuscito a completare il pentagramma. Mezza nota, tipo pareggi ma nulla più. Adesso tocca alla Roma, che se pure riuscisse ad emulare Beethoven non potrebbe acclamare diritti sull'intero spartito. Perché? Facile la risposta: anche se avessero tre le lunghezze di vantaggio, tutto lascia presagire che saranno sufficienti alla Juventus per accampare i diritti d'autore; insomma lo scudetto non dovrebbe sfuggire dalle mani della «signora» per antonomasia del calcio italiano. Ma c'è chi non demorderebbe, anzi, metterebbe in campo le difficoltà insite nel ritorno di Coppa dei Campioni e negli impegni di campionato nelle sei partite che restano. Francamente sono tesi molto ma molto remote: più da tifosi che da osservatori distaccati. Anche se non è detto che la ragione o il torto possano essere tutte da una parte o viceversa. E se — diciamo noi nel nostro piccolo, che giornalisti tifosi non siamo — la Juventus dovesse vincere o pareggiare, il conto non sarebbe proprio chiuso. Ovvia, però, che una vittoria dei giallorossi riaccenderebbe l'interesse sul campionato ma non certamente sul suo esito, sempre che non abbia ragione Cerezo che accenna addirittura ad uno spareggio.



Stretta di mano tra Cerezo e Viola al tempo in cui il brasiliano arrivò a Roma

Quante alle altre fa spicco Napoli-Inter, mentre per la salvezza due gli scontri-spareggio: Atalanta-Bari e Como-Pisa, mentre l'Udinese rischia a Milano e l'Avellino a Torino: ormai siamo all'ultima spiaggia.

— Eriksson o Viola hanno mai accennato alla tua possibile partenza? — Fino ad ora nessuno mi ha parlato chiaramente. Soltanto che Eriksson è stato molto onesto con me. Mi ha detto di aspettare la prossima settimana per chiarire le cose. Lui è soddisfatto di me, e non avrebbe nessuna remora a tenermi. Insomma, è stato molto corretto e di questo gliene do atto. Mi ha comunque consigliato, a più riprese, di starmene tranquillo.

— Ti sei sentito condizionato da questa situazione poco chiara? — Un po', anzi, parecchio. Dentro di me sono convinto che in questi ultimi tempi non ho reso quanto avrei potuto. Ma ho dato comunque tutto, non mi sono mai tirato indietro, ho la coscienza a posto.

— Della Roma quale è stato il compagno che ti sei sentito più vicino? — In generale sono stato bene con tutti. Forse le maggiori affinità le ho riscontrate in Conti e in Ancelotti. Ho vissuto questi quattro anni insieme a loro in grande amicizia. E non abbiamo soltanto parlato di calcio. Forse un delitto estereista dalle cose del mondo. Io — e tu lo sai — ero assessore in Brasile e, quindi, ero alle prese con i problemi di tutti i giorni.

— Se dovessi andar via che cosa rimpiangeresti? — Eriksson, la città o i tifosi? — Sicuramente i tifosi. Anzi, vorrei restare a Roma proprio per loro. Tengo a dire che i tifosi giallorossi sono i migliori del mondo. Mi hanno accolto come uno di loro, mi vogliono bene; quelli della curva sud poi mi hanno aiutato nei momenti bui. Se potessi li abbraccerei in blocco.

— Fra Napoli e Fiorentina qual è la squadra dove andresti più volentieri? — Non mi sono posto di questi problemi. Nessuno mi ha ancora interpellato. Comunque a trattare sarà il mio avvocato. Io posso soltanto dire di non avere preferenze.

— A Roma ti sei sentito mai un estraneo? — No, mai. Sono stato subito bene. Il popolo di Roma è allegro ma anche ironico: sa divertirsi ma anche riflettere e lottare quando è necessario.

— Come ti prepari in senso psicologico alla partita con la Juventus? — Sicuramente non ci perdo il sonno. Per me è una partita come tutte le altre. Peccato che abbiamo perso a Verona, altrimenti il discorso sarebbe stato diverso, anche se non demordo e vedo spuntare all'orizzonte un possibile spareggio. Sono matto? Può essere...

— Il tuo rapporto con la stampa riteni sia stato corretto o no? — Sono sempre stato trattato con grande rispetto. Forse qualche volta si è «pescato» nella fantasia, ma è nella prassi comune, non è da mettere alla gogna chi lavora un po' di mente. Il calcio è fatto anche di queste cose. Noi lo sappiamo e non ce la prendiamo.

— Qualcuno ti ha mai fatto pesare il colore della tua pelle? — Certamente, in campo e fuori del campo, cioè anche nella vita di tutti i giorni. Ma chi si affida al razzismo non è degno di alcuna considerazione. Io sento, taccio (ma qualche volta in campo rispondo anche per le rimproveri, e alzo le spalle, vado per la mia strada. Sono uomo piccolo ma vanno ignorati).

— Tutti sanno che tu sei un uomo dal carattere giovanile, dalla battuta facile e che ha il potere di risollevare lo spirito di tutto l'ambiente della squadra. Questa situazione poco chiara sul tuo destino non ti ha intristito un po'? — Intristito forse è parola troppo forte, reso meno giovanile forse è definizione più giusta. Ma ho intorno a me, parlo dei compagni, tutte persone sincere che non hanno neppure accennato alla possibilità che io me ne vada. Io resto cordiale con tutti, è nella mia natura. Aspetto che chi deve farlo mi chiami e mi comunichi se devo andarmene o se devo restare. Forse per me resterei a vita nella Roma, soprattutto — e lo ripeto — per i tifosi che sono per me una seconda famiglia.

— Ha gli occhi un po' lucidi e i baffetti gli tremano: è commosso ma non vorrebbe farlo notare. Non si è accorto di un bimbo che per tutta la nostra chiacchierata ha aspettato paziente, con un pallone custodito in una valigia, che Tominho vi apponesse un autografo. Quando glielo facciamo notare, lo guarda con occhi dolci e gli chiede persino scusa. Poi, con gesto svelto, firma il pallone nuovo e scappa via.

Giuliano Antognoli

Lo sport in tv

RAIUNO: ore 14.30, 15.50, 16.55: notizie sportive; ore 18.20: 90° minuto; ore 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; ore 22.05: La domenica sportiva.

RAIDUE: ore 16.25: studio & stadio: da Misano cronaca diretta del campionato italiano di velocità di motociclismo; ore 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; ore 18.40: Gol flash; ore 20: Domenica sprint.

RAITRE: ore 14: cronaca diretta da Milano della finale del torneo internazionale indoor di tennis; ore 19.20: TG3 sport regione; ore 20.30: Domenica gol; ore 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Cremonese: Sguizzato; Brescia-Ascoli: Paparesta; Cagliari-Ascoli: Tubertini; Campobasso-Monza: Gava; Catanzaro-Empoli: Pezzella; Cesena-Genoa: Mattel; Palermo-Bologna: Tuveri; Samb-Pescara: Magni; Triestina-Perugia: Amendola; Vicenza-Catania: Gabrielli.

LA CLASSIFICA

Ascoli 37; Brescia 33; Vicenza e Empoli 32; Cesena e Genoa 29; Triestina e Bologna 28; Lazio, Samb e Cremonese 25; Campobasso e Perugia 24; Pescara, Palermo e Catania 23; Arezzo 22; Catanzaro e Cagliari 21; Monza 16.

giovane è sintomatico, e se non avessimo il sospetto di andare sopra le righe potremmo affermare che questo commento — appunto — fotografa il Toninho Cerezo uomo. Eccolo: «Si vede che è una brava ragazza. Timida, perché mentre parlava con me il registratore le tremava nella mano».

— È l'ultima partita importante che giochi con la Roma. Che cosa provi? — Perché mi fai questa domanda? Dovresti chiederlo a Viola se è lui il regista importante, e lo indica con il dito puntato, quasi d'istinto, verso il presidente giallorosso, che è lì a pochi passi da noi. I tratti del volto di Toninho sono duri: una espressione che mal gli avevamo conosciuto. Per alleggerire la tensione lo interrogammo sulla partita con la Juventus.

— Come affronterai la Juventus? Cioè con quale spirito? — Voglio vincere. So che cosa voglia dire perdere per chi viene dalla povertà. Ho sempre voluto vincere, anche se non sempre ci sono riuscito.

— Riteni di essere stato trattato con rispetto o no da parte della società? — Io sono un professionista, perciò debbo mettere tutto nel conto. Non è la società che mi deve concedere soddisfazioni, sono io che me le debbo prendere o sollecitare a darne.



Maradona vuole pilotare il Napoli verso la vittoria

Maradona e la festa degli oscar

«Beati gli altri campioni, che possono vivere tranquilli»

Napoli, Albenga, San Remo e poi ancora Albenga, Olbia e Napoli a cavallo di una notte. Un vero rally aereo auto attorno al Tirreno tra un allenamento e l'altro per non mancare alla festa dove si premiano i più bravi campioni dello sport mondiale e dove lui, Diego Maradona, re Mida del pallone, spesso a numero 1 era solo il numero sette. Gli hanno dato l'Oscar e lui era veramente felice, commosso e un po' imbarazzato. Con lui alla festa nel Casinò di San

plauso più lungo. Nel suo sguardo un momento di incertezza, fissa a lungo Reinhold Messner tranquillo, sorridente senza fans attorno e poi Alberto Costa, Bubka e gli Abbagnale. Su di lui, invece, piovono domande sullo scudetto, sul Napoli, i mondiali e Maradona risponde senza gioia, automaticamente. Lo sguardo è per quei suoi colleghi campioni.

Invidia? «Forse è più facile essere come loro. Certo la loro tranquillità, la possibilità di vivere in modo normale mi fa meditare ma non ho rimpianti, naturalmente. Questa è la mia vita e io devo recitare la mia parte».

Giusto che il calcio si mangi tutto, che sul piano della popolarità non sia resa giustizia ad atleti grandissimi come la Koch? — «Forse non è giusto, quando penso a Messner, alle imprese grandissime che è in grado di compiere io mi sento anche piccolo, ma poi so che anche i loro successi sono legati al calcio, alla ricchezza che questo mio lavoro produce. Allora capisco che devo dare il massimo alla gente che mi chiede spettacolo. Quello che conta è che io sia qui tra campioni che hanno dato e danno molto allo sport». Di soldi non parla Diego Maradona e nemmeno Marita Koch che con naturalezza spiega che «la mia non è stata una scelta di tipo commerciale. Quando ho legato la mia vita all'atletica

I soldi e poi risaniamo il calcio. Così non va

Il compagno deputato Miliade Caprì che insieme agli on. Serri, Conti e Gualandri, fa parte del comitato ristretto della commissione Affari interni della Camera, ci ha inviato il seguente articolo sul problema degli aiuti al calcio.

L'iniziativa del Pci di ascoltare alla II commissione della Camera il presidente del Coni Carraro, i presidenti della Federcalcio e della Lega, Sordillo e Matarrese, ha prodotto un franco scambio di opinioni che ha segnato punti di consenso ed elementi sui quali le posizioni rimangono ancora distanti. Ci pare, in ogni modo, positiva la decisione di ascoltare, nella prossima settimana, anche l'onorevole Lagorio ed il senatore Visentini per valutare il da farsi. Il gruppo comunista della commissione Interni ha anzi sollecitato la richiesta di audizione del ministro Lagorio.

E ancora: il gruppo comunista presenterà una mozione in aula sui problemi dello sport.

Durante la lunga audizione non ci sono piaciuti gli atteggiamenti puramente difensivi e le risposte stizzite che, per la verità, sono state appannaggio del solo onorevole Matarrese. Lo scopo della audizione era quello di capire meglio le condizioni del calcio italiano per vedere, appunto, quali iniziative assumere. Ciò si rendeva necessario soprattutto perché è stato scritto ed è stato detto in queste settimane: dalla messa in mora della società di calcio, alle accuse del presidente del Lecce Jurlano; dalla grana delle tasse dei vincitori del Mundial all'ultimo del Paraguay. Sordillo, quindi, aspetteremo ancora un mese poi fermeremo i campionati.

Brutte cose, dunque, per il calcio ed ora un dovere parlare.

E pur vero che il governo ha fatto e fa poco per lo sport e per il calcio — come ha puntigliosamente e con i dati alla mano ripetuto Carraro —. Ma è anche vero che ha riconosciuto il presidente del Coni — che nel calcio professionistico ci sono difetti di conduzione.

È troppo semplice ed è ingiusto far ricadere le responsabilità maggiori sulla legge 91. Da cinque anni si conoscono gli effetti che questa legge produrrà alla fine del prossimo giugno. Piuttosto, le scelte di conduzione, lo spendere più di quanto si incassa, le follie del mercato e degli ingaggi si sono rivelati alla lunga punitivi per il calcio e per quanti vi lavorano con passione ed onestà.

Ecco perché abbiamo dichiarato la nostra indisponibilità ad assumere provvedimenti «a fondo perduto». Non si farà un passo avanti con la politica del dei tempi: prima i soldi e poi il risanamento. Non si farà fare un passo avanti al calcio italiano se non verranno rimosse le cause che hanno portato a questa situazione. Siamo disponibili a verificare soluzioni che vedano insieme trasparenza, certificazione dei bilanci, tetti nei costi dei giocatori, in una parola una

Remo campioni blasonatissimi con record del mondo a grappoli, dal sovietico Bubka a Marita Koch, che di primati mondiali ne ha già stracciati ventinove mentre Dieguito poteva vantare titoli buoni solo per i tam tam dei titoli a nove colonne (da «re di Napoli» a «re di Barcellona» ma niente da scrivere sul libro della storia sportiva.

«Sono orgoglioso di essere qui con questi grandi campioni, li ammiro. I giornalisti, i fotografi sono per lui, come i milioni e l'ap-

mentale. Non si farà fare un passo avanti al calcio italiano se non verranno rimosse le cause che hanno portato a questa situazione. Siamo disponibili a verificare soluzioni che vedano insieme trasparenza, certificazione dei bilanci, tetti nei costi dei giocatori, in una parola una

SCI DI FONDO — Lo svedese Gunde Svan, campione olimpionico, ha vinto per il terzo anno consecutivo la Coppa del mondo di sci di fondo aggiudicandosi facilmente le 50 chilometri di Holmenkollen, nei pressi di Oslo, ultima prova stagionale. Gli italiani Gianfranco Pini e Maurizio De Zoli 12° e 18°.

A MISANO MONDO TRICOLORONE — Inizia oggi a Misano Adriatico il campionato italiano di motociclismo. Con la Honda 250, Fausto Ricci è atteso alla conferma. Nelle 500 cc. di interesse sarà chi con la Suzuki.

LEE McRAE: SOTTO I 6" NELLE 85 YARD — Lee McRae, studente dell'Università di Pittsburgh, è il primo velocista ad abbattere la simbolica barriera dei sei secondi nella 85 yard maschile. Ha corso in 5.99.

UNA DONNA IN SLUITA — In una sfida durissima con il gelo e i ghiacci dell'Alaska, 1800 chilometri da Anchorage a Nome su una skita trattera da cani la più brava è stata una donna, Susan Butcher, statunitense.

Nantes, 2-0 al Paris S.G. pensando ai nerazzurri

L'Inter a Napoli senza stranieri

Matarrese: «Un'inchiesta dopo il vertice d.s. di Bologna»

MILANO — Dopo la richiesta formale del presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese, forse si aprirà un'indagine federale sulla riunione di Bologna di mercoledì scorso tra i 75 direttori sportivi di serie «A», «B» e «C». Matarrese ha sollecitato l'intervento del capo ufficio inchieste De Biasi, poiché nell'incontro bolognese si sarebbero configurati gli estremi di violazione dell'articolo 2 del regolamento di disciplina. In sostanza il summit, deciso per discutere di problemi di categoria, si sarebbe trasformato in un'appendice del calcio-mercato. Tutto ciò in corso assai in la legge che prevede che tutte le pratiche attinenti al trasferimento e tesseramento dei calciatori si devono tenere nelle sedi sociali e federali.

NANTES — A quattro giorni dalla partenza per il campionato di calcio, il Paris Saint Germain ha battuto in casa per 2 a 0 il capolinea Paris Saint Germain. I canarini di Jean Claude Suaudeau rovesciano così due punti ai parigini. Il ritardo è comunque ancora sostanzioso: 6 punti. Il Nantes però deve recuperare due partite e quindi il campionato transalpino, dato per morto e sepolto con il successo del travolgente Paris Saint Germain, potrebbe improvvisamente riaprirsi. I parigini in ogni caso, a meno di un crollo, possono vantare ancora una forte posizione sul titolo.

Semmai l'ottima prestazione del Nantes può suonare come campanello d'allarme per i nerazzurri di Corso. All'andata a San Siro finì 3 a 0 con una convincente prestazione dei milanesi, ma il Nantes sulle ali del prestigioso successo sul Perugia tentare di ribaltare il risultato.